

32<sup>a</sup>

# Domenica Ordinaria

8 Novembre 2015

Prima lettura 1Re 17,10-16Seconda lettura Eb 9,24-28Vangelo Mc 12,38-44.

L'esempio delle due donne che sono al centro della parola di Dio, **due vedove povere e semplici**, parla di amore autentico e di fede sincera. Esse insegnano che **la povertà può essere uno spazio di libertà**, per cui non si difende ciò che si ha, ma lo si dona. E come avviene con Gesù, il dono autentico di sé può esporre anche al rischio della morte, ma poiché è dono di sé genera vita. Sia la vedova straniera che quella ebrea assumono, nella celebrazione eucaristica, un valore ecclesiale: diventano simbolo di una chiesa che può essere "povera per i poveri", una comunità che trova la sua ricchezza nel farsi povera per condividere il bene che possiede con i poveri del mondo.

Il **vangelo** di oggi interpella la nostra fede: l'esempio della donna vedova, che dona tutto ciò che ha per vivere, diventa una sfida per il nostro cuore spesso "comodo e avaro". Il linguaggio di Gesù, che interpreta quanto osserva, è provocatorio nei confronti di ogni religiosità ipocrita. La vedova del vangelo ripropone la logica della condivisione e del dono incondizionato che nella **prima lettura** ha come protagonista un'altra vedova, che assiste il profeta Elia, dando prova di una carità che non calcola e che non ragiona in base ai propri interessi. Una generosità umana che si fa sacramento della misericordia di Dio. Allo stesso modo, per la **seconda lettura**, ha agito Cristo, che ha dato la sua vita come supremo gesto di amore.

